

L'ANALISI

Verso nuovi criteri Ue sulla spesa pubblica

La Commissione Ue ha presentato una proposta di nuove regole di governance economica per gli Stati aderenti. Si tratta di un passaggio cruciale, in particolare modo per l'Italia che soffre di due grandi squilibri macroeconomici: l'eccesso di debito pubblico e la ultraventennale stagnazione economica: il nostro Pil pro capite del 2021 è pari a quello del 2000. Tre tappe per capire dove siamo.

1) I paesi aderenti all'Euro si sono impegnati nel 1992 a rispettare due parametri: rapporto debito-Pil inferiore al 60% e rapporto debito-Pil inferiore al 3%. I parametri non hanno fondamento scientifico o empirico (la misura del rapporto debito-pil era solo la media dei valori degli Stati che hanno sottoscritto il Trattato di Maastricht).

2) Questi parametri così grezzi si sono dimostrati da un lato contraddittori tra di loro, dall'altro inadatti a garantire stabilità e crescita (ciononostante, hanno comunque evitato in Italia il fallimento dello Stato); pertanto nel 2012 (anche a causa della crisi del debito pubblico di Grecia e Italia) si è cercato un rimedio (rivelatosi peggio-

DI MARCELLO GUALTIERI

re del male). È stato difatti approvato il "fiscal compact" che prevedeva per gli Stati l'obbligo di pareggio (cioè zero deficit) e la riduzione del 5% all'anno del debito in eccesso rispetto al limite del 60%. Nel 2018, preso atto della irrealizzabilità del Fiscal compact, la Ue decide di non riceverlo nei Trattati, ma nel frattempo l'Italia lo aveva già approvato con una maggioranza bulgara e addirittura inserito in Costituzione (senza mai rispettarlo, per una ricostruzione della surreale vicenda, vedi *ItaliaOggi* del 30/11/2018).

3) nel 2020, arrivata la pandemia si sospende temporaneamente ogni obbligo, in attesa di nuove regole da introdurre il 1° gennaio 2024.

Siamo alla proposta della Commissione Ue di questi giorni. Il solco dovrebbe essere quello tracciato da **Mario Draghi** ed **Emmanuel Macron** sul *FT* il 23 dicembre 2021, che indica come modello da seguire il Next Generation Ue: abbandonare controlli unicamente "quantitativi" ed introdurre criteri oggettivi per la valutazione della "qualità" della spesa pubblica. Per l'Italia l'unica strada possibile per riprendere la crescita.

© Riproduzione riservata

Ora per l'Italia l'unica strada percorribile è la crescita

IMPROVE YOUR ENGLISH

Towards new Eu criteria

The European Commission has proposed new economic governance rules for the member states. It's a crucial step, especially for Italy, which suffers from two significant macroeconomic imbalances: excessive public debt and over twenty years of stagnation. Our GDP per capita in 2021 was the same as in 2000. Three steps to understanding where we are.

1) **The Euro countries signed for two parameters** in 1992: a debt-to-GDP ratio below 60% and a deficit-to-GDP ratio below 3%. However, the parameters have no scientific or empirical basis (the debt-to-GDP ratio measure was only the average of the states that signed the Maastricht Treaty).

2) **These basic parameters proved contradictory** and unsuitable for stability and growth (nevertheless, they prevented state bankruptcy in Italy). Therefore, in 2012 (also due to the public debt crisis in Greece and Italy), they aimed for a remedy (it turned out to be worse). As a result, EU countries approved the "fiscal compact" that required balance to state budgets (i.e. zero deficit) and a 5% debt reduction

per year above the 60% limit.

In 2018, countries noted the unfeasibility of the Fiscal Compact, so the EU decided not to transpose it into the Treaties. However, in the meantime, Italy had already approved it with a large majority. It even included it in the Constitution without respecting it (for the surreal story, read *ItaliaOggi*, November 30, 2018).

3) **In 2020, all obligations were temporarily frozen** during the pandemic, pending new rules to be introduced on January 1, 2024.

For Italy, the only way forward is growth

The European Commission made a new proposal these days. The path should be traced by **Mario Draghi** and **Emmanuel Macron** in the *Financial Times* on December 23, 2021.

The two leaders suggested the Next Generation EU as the model to follow: abandoning solely "quantitative" checks and introducing objective criteria for assessing public spending "quality". For Italy, it's the only way forward to growth.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Reddito di cittadinanza, ormai la stretta è un atto dovuto

DI MARCO BIANCHI

Sta impazzando in rete e nei talk show serali, nei salotti e nei dibattiti, in Parlamento e nei bar. La riforma del reddito di cittadinanza è topic trend della settimana, assieme alla questione migranti. Si fronteggiano invece più di una visione del sussidio e quasi nessuna conciliabile all'altra. Si va dal "è stata una manna scesa dal cielo e non va toccata", sostenuta dal Presidente Inps, il grillino **Pasquale Tridico**, al "va tolta a tutti quelli che possono lavorare", contenuta nel programma elettorale di Fratelli d'Italia.

E in mezzo a questi estremi diverse sfumature di grigio che rendono l'intero scenario di non facile lettura. Di certo c'è che nella cronaca sono sempre più presenti episodi di controlli che scoprono "furbetti del reddito", ma anche situazioni non illecite ma certamente da rivedere. È il caso dei cittadini stranieri comunitari che percepiscono il reddito di cittadinanza con una

mera autocertificazione di presenza in Italia da oltre 10 anni, senza alcun controllo ex ante. E che possono legittimamente ritornare nel proprio Paese membro, chiedendo di avere accreditato l'importo su un conto corrente dello stato di appartenenza.

Tutto legittimo perché previsto da una norma,

Sono troppi i casi accertati di abuso

che va certamente cambiata, ma che si presta inevitabilmente alla creazione di situazioni illecite, impossibili da controllare. Così sono decine di migliaia i rumeni rientrati a casa con in tasca il gruzzolo mensile prelevato dalle tasse pagate dai contribuenti italiani.

E poi sono oltre tre milioni i nostri connazionali "che hanno cercato di ottenere il sussidio senza averne i requisiti", come ha dichiarato

il Dg Inps **Vincenzo Caridi**, che appena nominato ha il merito di aver alzato la soglia dei controlli, mentre in precedenza tutto era gestito con grande libertà e senza un'effettiva vigilanza. In questo mare magnum di casi "made in 5Stelle" deve intervenire il Ministro del Lavoro, titolato a formulare l'ipotesi di riforma, con un'operazione di sintesi normativa.

Certamente saranno tutelate tutte le situazioni di fragilità (ultra 60enni, disabili, inoccupati con figli minori o disabili), mentre per i circa 700mila abili al lavoro percettori attuali del reddito di cittadinanza si dovrebbero aprire le porte del circuito virtuoso della formazione (finanziata) per un certo periodo di tempo, strappandoli così dal divano. Di certo non sarà più possibile procrastinare lo scempio a cui tutti abbiamo dovuto assistere in questi anni. Particolarmente i giovani vanno spinti ad accettare il lavoro e non a rifiutarlo per non perdere il sussidio.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Cdx Lazio: verso un candidato modesto

DI MARCO BERTONCINI

Impertinenti nel centro-sinistra dimostrano di non essere in grado di ripetere l'operazione che gli avversari avevano svolto sfruttando la legge elettorale per concorrere uniti. In tal modo si avviano a reiterare la sconfitta. Le due prossime elezioni regionali, nel Lazio e in Lombardia, sono lì a confermare l'incapacità del centro-sinistra di correre unito. Verrebbe da dire l'impossibilità, ma i precedenti dell'Ulivo e soprattutto dell'Unione dimostrano che la sinistra è sì in grado di correre con una sola intesa, ma resta incapace di tradurre la vittoria elettorale in un governo solido. Stavolta, invece, si direbbe che, come alle politiche nemmeno due mesi addietro, le tante formazioni che si oppongono a **Gior-**

Nel Lazio, ove la giunta è detenuta da democratici e grillini, l'accordo è avviato fra il centro anti destra (soprattutto Calenda) e i piddini, lasciando al loro destino i pentastellati, con **Giuseppe Conte** che vuol restare in solitudine per assorbire il Pd. Ovviamente la frattura, tenendo conto del peso che il M5s detiene in loco, favorisce il centro-destra, che deve ancora designare il candidato (recenti decisioni fanno prevedere un aspirante di scarso apprezzamento).

In Lombardia si direbbe che Pd e alcuni sodali vadano alle primarie, mentre l'ex seguace del Cav, **Letizia Moratti** troverebbe accoglienza soltanto nel centro che guarda a sinistra e il presidente leghista viene ricandidato dal centro-destra. A questo punto la Meloni e gli alleati potrebbero quasi girare i polci, in attesa che il blocco avverso si squagli (nella consapevolezza di perdere).

© Riproduzione riservata